

Concessionari, aumento Irap dello 0,3%

M. Mo.

ROMA

Un aumento da 3,9 a 4,2% dell'Irap al posto del tetto al 2% della deducibilità delle quote di ammortamento dei costi sostenuti da tutti i concessionari per i beni gratuitamente devolvibili. Fanno eccezione autostrade e trafori, per cui la deducibilità delle somme accantonate nel cosiddetto fondo di ripristino scende dall'attuale 5 all'1 per cento. Sarebbe questo il compromesso raggiunto nella tarda serata di ieri sulla tanto contestata norma della manovra che aveva limitato deducibilità, all'1% del costo dei beni, delle quote di ammortamento finanziario dei beni gratuitamente devolvibili alla scadenza di una concessione.

Inizialmente l'emendamento proposto dal relatore alla manovra, Gilberto Pichetto Fratin, innalzava al 2% il limite alla deducibilità degli ammortamenti per tutti i concessionari con la sola esclusione delle imprese concessionarie di costruzione e gestione di autostrade e trafori.

Una soluzione che però disattendeva del tutto le aspettative di imprese e concessionari. Tanto da spingere la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, a scrivere una lettera al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia per ribadire, a nome di tutte le imprese interessate, «la richiesta di soppressione della norma sugli ammortamenti per tutte le concessioni». Una soppressione, che come ha ricordato la Marcegaglia nella missiva inviata al Presidente del Consiglio, era stata assunta poche ore prima «come impegno politico anche da numerosi esponenti di primo piano del Governo, della maggioranza e delle opposizioni». «Visto che il suo impatto è in grado di produrre effetti insostenibili sulle concessioni in essere e sugli investimenti che ricorrono alla finanza di progetto e la partenariato-privato», sottolineava ancora la presidente degli industriali. La soluzione varata nella notte in commissione sembra ora andare almeno in parte in contro alle richieste degli imprenditori.